

THOMAS BERRA / ELISA BERTAGLIA / LINDA CARRARA /  
ALBERTO GIANFREDA / THOMAS SCALCO

# FRAMMENTI PAESAGGIO

DIECI ANNI DI VALORIZZAZIONE DELLA GIOVANE ARTE ITALIANA

BANCA SISTEMA ARTE

**BANCA SISTEMA**

**AR  
JETT**

## OPERE IN COLLEZIONE BANCA SISTEMA

- I  Thomas Berra  
**Senza titolo**, 2014  
Acrilico e smalto su carta intelata, 183x435 cm
- II  Alberto Gianfreda  
**12+1 gambe di tavolo rovesciate e 1 cielo**, 2013  
Tecnica mista, tessuto lampasso e gambe di tavola di legno, 120x190x85 cm
- III  Linda Carrara  
**Natura morta**, 2012  
Olio su tela, 150x150 cm
- IV  Elisa Bertaglia  
**Metamorphosis**, 2014  
Olio, carboncino e grafite su carta, 29.5x20.5 cm

- V  Elisa Bertaglia  
**Metamorphosis**, 2014  
Olio, carboncino e grafite su carta, 29.5x20.5 cm
- VI  Elisa Bertaglia  
**Metamorphosis**, 2014  
Olio, carboncino e grafite su carta, 29.5x20.5 cm
- VII  Thomas Scalco  
**Monochromo**, 2015  
Tecnica mista su tela, 70x70 cm

## NUOVE OPERE IN MOSTRA

- 1  Thomas Berra  
**Helsinki**, 2021  
Olio su tela, 150x190 cm
- 2  Thomas Berra  
**Helsinki**, 2021  
Olio su tela, 41x33 cm
- 3  Thomas Berra  
**Helsinki**, 2021  
Olio su tela, 41x33 cm
- 4  Thomas Berra  
**Helsinki**, 2021  
Olio su tela, 41x33 cm
- 5  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 6  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 7  Alberto Gianfreda  
**Effimera III**, 2020  
Ceramica e catena in alluminio, 120x120 cm

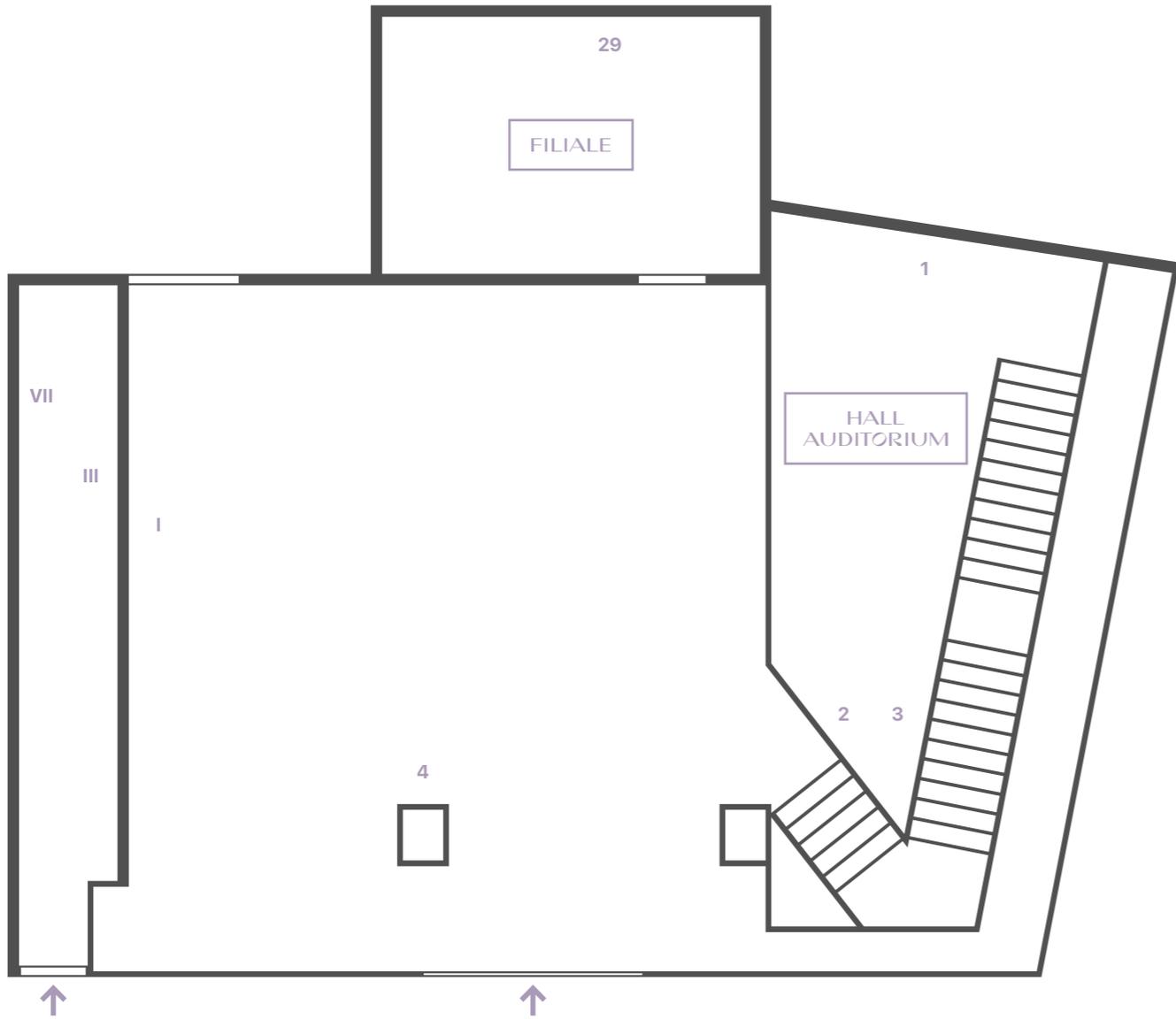
- 8  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 9  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 10  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 11  Alberto Gianfreda  
**Nothing as it seems**, 2019  
Ceramica e catena in alluminio, dimensioni variabili
- 12  Linda Carrara  
**Outerspace**, 2012  
Acrilico su tela, 150x200 cm
- 13  Linda Carrara  
**Floating object**, 2020  
Acrilico e grafite su legno, 30x20 cm
- 14  Linda Carrara  
**La prima passeggiata**, 2021  
Olio su tela, 78x55 cm

- 15  Linda Carrara  
**La prima passeggiata**, 2021  
Olio su tela, 78x55 cm
- 16  Linda Carrara  
**La prima passeggiata**, 2021  
Olio su tela, 78x55 cm
- 17  Elisa Bertaglia  
**Brambles #1**, 2020  
Olio su carta acid-free, 60.6x48.2 cm
- 18  Elisa Bertaglia  
**Brambles #2**, 2020  
Olio su carta acid-free, 60.6x48.2 cm
- 19  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 20  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 21  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 22  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 23  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 24  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 25  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 26  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 27  Elisa Bertaglia  
**Brambles #7**, 2020  
Acquerello, olio, carboncino e grafite su tela e seta, 140x110 cm

- 28  Elisa Bertaglia  
**Brambles**, 2021  
Olio su carta acid-free, 30.5x23 cm
- 29  Elisa Bertaglia  
**Singing over the Bones**, 2019  
Olio, carboncino e grafite su tela e seta, 170x92 cm
- 30  Thomas Scalco  
**Hercafalia**, 2020  
Acrilico su tela, 50x40 cm
- 31  Thomas Scalco  
**Hercafalia**, 2020  
Acrilico su tela, 130x115 cm
- 32  Thomas Scalco  
**Frammenti I**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 33  Thomas Scalco  
**Frammenti II**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 34  Thomas Scalco  
**Frammenti III**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 35  Thomas Scalco  
**Frammenti IV**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 36  Thomas Scalco  
**Frammenti V**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 37  Thomas Scalco  
**Frammenti VI**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 38  Thomas Scalco  
**Frammenti VII**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 39  Thomas Scalco  
**Frammenti VIII**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm
- 40  Thomas Scalco  
**Frammenti IX**, 2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina, 30x21 cm

INGRESSO PT

PIANO -2



PIANO 7





## BANCA SISTEMA ARTE

21 giugno 2021 - Il progetto no-profit Banca SISTEMA ARTE giunge al suo decennale insieme a Banca Sistema, che proprio in questa giornata celebra i suoi primi 10 anni. Nato dal desiderio di promuovere il talento emergente in campo artistico per favorirne l'ingresso nel mercato dell'arte, dal 2011 il progetto ha visto protagonista il lavoro di 35 artisti, con 22 mostre realizzate e 80 opere acquistate, ora parte della collezione privata Banca Sistema. Fin dal principio l'obiettivo del progetto è stato quello di affiancare e supportare giovani e talentuosi artisti italiani emergenti, promovendo la loro arte attraverso occasioni di incontro e di visibilità, per farsi conoscere e apprezzare. Rileggendo con soddisfazione quanto realizzato in questi 10 anni e come il progetto sia stato trampolino di lancio per alcuni artisti, che hanno acquisito notorietà sia a livello nazionale che internazionale, la Banca ha voluto ideare e affidare a curatela un'edizione speciale del progetto, che mirasse all'allestimento di una mostra collettiva capace di valorizzare, e far dialogare, il percorso e lo sviluppo artistico di quelli che furono i "nostri" giovani talentuosi. Così alle opere della collezione privata Banca Sistema, esposte in modo permanente negli ambienti della Banca, trasformando un luogo di lavoro in un frammento di "galleria" vissuta tutti i giorni da dipendenti, clienti e ospiti, si affianca la creatività artistica più matura di *Frammenti Paesaggio*. La collettiva può essere visitata, pur se ancora con limitazioni che non permettono grandi eventi, e le opere esposte sono in vendita, con lo spirito di sostenere insieme la giovane arte italiana. I visitatori di Palazzo Largo Augusto scopriranno anche la collezione dell'iniziativa ancillare "maialini d'autore", che crea un connubio tra il mondo dell'arte e il simbolo di Banca Sistema, il maialino, dipinto e interpretato in modo creativo da artisti, stilisti, amici e dipendenti, e, in occasioni speciali, oggetto della contesa in asta a scopo benefico.

21st June 2021 - The non-profit project Banca SISTEMA ARTE reaches its tenth anniversary together with Banca Sistema, which is celebrating its first 10 years on this very day. Born from the desire to promote emerging talent in the artistic field to facilitate their entry into the art market, since 2011 the project has seen the work of 35 artists as protagonists, with 22 exhibitions created and 80 works purchased, now part of the Banca Sistema private collection. Since the beginning, the aim of the project was to support young and talented emerging Italian artists, promoting their art through opportunities for meetings and visibility, to make themselves known and appreciated. Re-reading with satisfaction what has been achieved in these 10 years and seeing how the project has been a springboard for some artists, who have acquired notoriety both nationally and internationally, Banca Sistema wanted to conceive and entrust a special edition of the project to curators: the setting up of a collective exhibition capable of enhancing and engaging in a dialogue the path and artistic development of those who were "our" talented young artists. Thus the works that are part of the Banca Sistema private collection, permanently exhibited at the Bank's premises, are transforming a workplace into a fragment of a "gallery" experienced every day by employees, customers and guests, are accompanied by more mature artistic creativity with *Frammenti Paesaggio*. The exhibition can be visited, even if with restrictions not allowing major events, and the artworks are for sale, with the aim of supporting young Italian art. Visitors to Palazzo Largo Augusto will also discover the collection of the ancillary "auteur pigs" initiative, which creates a union between the world of art and the symbol of Banca Sistema, the pig, painted and interpreted in a creative way by artists, stylists, friends and employees, and, on special occasions, for charity auctions.

[www.bancasistema.it/arte](http://www.bancasistema.it/arte)

## FRAMMENTI PAESAGGIO

Thomas Berra, Elisa Bertaglia, Linda Carrara, Alberto Gianfreda e Thomas Scalco

A cura di Martina Corbetta

*Frammenti Paesaggio* è il titolo della mostra collettiva allestita presso il prestigioso Palazzo Largo Augusto a Milano – sede del Gruppo Banca Sistema – che vede come protagonisti: Thomas Berra, Elisa Bertaglia, Linda Carrara, Alberto Gianfreda e Thomas Scalco.

In occasione dei 10 anni di Banca Sistema, il progetto Banca SISTEMA ARTE si propone in chiave differente con una collettiva di cinque artisti selezionati attraverso l'indagine approfondita della poetica di ben 35 giovani talentuosi che nel decennio sono stati protagonisti del progetto esponendo presso gli spazi del Gruppo.

I cinque artisti, che hanno dimostrato nel tempo una crescita professionale, sia in territorio nazionale che oltre confine, sono ora in dialogo attraverso una narrazione espositiva dalla quale si può apprezzare la poetica attuale a confronto con il precedente percorso accademico e di sperimentazione.

*Frammenti Paesaggio* è l'espressione progettuale di una mostra distribuita dall'ingresso di Palazzo Largo Augusto alle sale riunioni del settimo piano con vista a 360 gradi – da destra –: San Bernardino alle Ossa, Torre Velasca, Museo del 900 e Duomo. In questi luoghi – paesaggi per l'appunto – le opere contemporanee sono in sintonia tra di loro e in battuta diretta con i suggestivi profili delle opere architettoniche che disegnano lo skyline di Milano. *Frammenti* dunque come "pezzi", che in relazione gli uni con gli altri formano un unico brano, un momento lirico dal valore positivo e propositivo che, nella logica di sostegno del progetto di Banca Sistema, conferma l'impegno di offrire agli artisti strumenti di visibilità e supporto.

Curatorialmente si sceglie di dedicare a ciascun artista una sala in modo da creare "stanze *site-specific*" tali da poter concentrare l'attenzione sul singolo. Installazioni, pitture su tela, carta e disegno discorrono tra loro creando spontaneamente un percorso in cui inoltrarsi.

## FRAMMENTI PAESAGGIO

Thomas Berra, Elisa Bertaglia, Linda Carrara, Alberto Gianfreda and Thomas Scalco

Curated by Martina Corbetta

*Frammenti Paesaggio* is the title of the collective exhibition set up at the prestigious Palazzo Largo Augusto in Milan – headquarters of the Banca Sistema Group – which features as protagonists: Thomas Berra, Elisa Bertaglia, Linda Carrara, Alberto Gianfreda and Thomas Scalco.

On the occasion of the first 10 years of Banca Sistema, the Banca SISTEMA ARTE project presents itself in a different key with a group show of five artists selected through a deep investigation in the poetics of 35 talented young artists who, in the last decade, have been exhibiting their projects at the Banca Sistema HQ.

The five artists, who have demonstrated professional growth over time, both in Italy and abroad, are now dialoguing through an exhibition narrative from which the current poetics can be appreciated in comparison with the previous academic and experimental path.

*Frammenti Paesaggio* is a project expressed through an exhibition starting from the entrance of Palazzo Largo Augusto and continuing to the meeting rooms on the seventh floor with a 360 degree view – from the right –: San Bernardino alle Ossa, Torre Velasca, Museo del 900 and Duomo. In these places – landscapes to be precise – the contemporary artworks are in harmony with each other and in direct juxtaposition with the suggestive profiles of the architectural buildings defining Milan skyline. *Fragments* therefore as "pieces" that, in relation to each other, form a single piece, a lyrical moment with a positive and propositional value which, in the Banca Sistema project's logic of support, confirms the commitment to offer artists tools of visibility and endorsement.

From a curatorial point of view, we choose to dedicate a room to each artist in order to create "*site-specific* rooms" thus focusing attention on the individual. Installations, paintings on canvas, paper and drawing talk to each other spontaneously thus creating a path to follow.



BANCA SISTEMA

## THOMAS BERRA



Thomas Berra  
SENZA TITOLO

2014

Acrilico e smalto su carta intelata

183x435 cm

(OPERA COLLEZIONE BANCA SISTEMA)

All'ingresso di Palazzo Largo Augusto ci troviamo immediatamente di fronte al grande dipinto di **Thomas Berra**: un trittico maestoso – 226x463 cm –, olio su tela raffigurante in primo piano sulla sinistra una pianta di colore bianco e, lungo la superficie, le sagome dei "suoi" pinocchi, figure allungate con il naso che protende, silhouette riconoscibili del lavoro di Berra. L'opera, che era stata esposta in occasione della mostra *Casabarata* del 2014, poi acquistata per la collezione privata di Banca Sistema, è oggi affiancata all'opera *Helsinki* – attuale paese di residenza dell'artista – che mostra, e dimostra, la ricerca più recente. Il piccolo dipinto, allestito su una colonna, è parte del ciclo *Elogio delle Vagabonde*, il cui tema è quello della vegetazione, con particolare attenzione alle piante che generalmente vengono definite come erbacce, in quanto infestanti e quindi da estirpare. L'ortica, il tarassaco, la penace di Mantegazzi, la porracchia Sudamericana, il fico d'India, il papavero sonnifero, il poligono del Giappone, l'erba della Pampas... i cui semi trasportati dal vento, o dagli animali, o dalle suole delle scarpe, invadono erranti le nostre città conquistandole con forza e vitalità. Che siano dunque metropoli, giardini o terreni incolti, alle piante vagabonde spesso si vieta persino il diritto di esistenza. Ma sono davvero così pericolose? Berra le propone in nome della salvaguardia, della difesa della mescolanza planetaria, sostenendo la disuguaglianza e la diversità. Proseguendo, scendendo le scale dell'ingresso, accanto a una vetrata geometrica, è impattante la grande tela verde dalla quale i segni gestuali delle erbe sembrano arrivare proprio dall'esterno, da un angolo della città su cui un'erba vagabonda ha posato i suoi semi. Dirimpetto, un dittico ne delinea lo spazio come un vero e proprio giardino. Thomas Berra, fedele alla sua indagine, comprova ora la sua incessante attenzione verso la natura e verso il colore verde. L'assenza dei personaggi – dei pinocchi – è la conferma di una non necessità di inserire elementi nelle sue opere che sarebbero – oggi – estranei e invadenti. I suoi dipinti sono pittura, letteratura e botanica.

At the entrance of Palazzo Largo Augusto we immediately face the large painting by **Thomas Berra**: a majestic triptych – 226x463 cm –, oil on canvas depicting a white plant in the foreground on the left and, along the surface, the silhouettes of "his" pinocchios, slim figures with protruding noses, Berra's recognizable silhouettes. This artwork, which was presented on the occasion of the *Casabarata* exhibition in 2014, then bought by the private collection of Banca Sistema, is now flanked by the painting *Helsinki* – the artist's current country of residence – which shows and demonstrates his most recent research. The small painting, set up on a column, is from *Elogio delle Vagabonde* cycle, whose theme is that of vegetation, with particular attention to plants that are generally defined as weeds, invasive and therefore to be eradicated. The nettle, the dandelion, the penace of Mantegazzi, the South American porracchia, the prickly pear, the papaver somniferum, the Japanese knotweed, the Pampas grass... whose seeds carried by either the wind or animals, or even shoes' soles invade cities wandering and conquering them with strength and vitality. Therefore, whether they are metropolises, gardens or uncultivated land, wandering plants are often denied even the right to exist. But are they really that dangerous? Berra presents them in the name of safeguarding, of defending planetary mixing, supporting inequality and diversity. Moving down the stairs off the entrance, next to a geometric window, a large green canvas from which the gestural signs of the herbs seem to come right from the outside, from a corner of the city where a wandering grass has placed its seeds. Opposite, a diptych outlines the space as a real garden. Thomas Berra, faithful to his investigation, now proves his incessant attention to nature and to the colour green. The absence of characters – the pinocchios – is a confirmation of the unnecessary need to include elements in his works that would – today – be foreign and intrusive. His artworks are painting, literature and botany.



Thomas Berra  
HELSINKI

2021  
Olio su tela  
150x190 cm



Thomas Berra  
HELSINKI

2021  
Olio su tela  
41x33 cm







Alberto Gianfreda

## 12+1 GAMBE DI TAVOLO ROVESCIATE E 1 CIELO

2013

Tecnica mista, tessuto lampasso e gambe di tavola di legno

120x190x85 cm

(OPERA COLLEZIONE BANCA SISTEMA)

## ALBERTO GIANFREDA

Al settimo piano incontriamo **Alberto Gianfreda**, scultore versatile che dedica i suoi studi e la sua ricerca all'analisi di temi associati alla resilienza e all'identità. La materia è una componente fondamentale delle sue opere e l'indagine di sistemi di assemblaggio mobile, che rendono irripetibili le forme e restituiscono all'installazione un valore inedito in uno specifico momento, sono una peculiarità del suo lavoro. Varcando l'ingresso, sulla sinistra, notiamo l'opera *Effimera III*: un tondo di diametro 120 cm, formato da un grande vaso – decorato con soggetti figurativi e floreali – prima distrutto a martellate e poi imbastito con rete metallica. Ed ecco come il supporto mobile ne conferisce la possibilità di trasformarsi nel tempo e nello spazio. Il fitto tessuto metallico di *Effimera III* sostituisce alla morbidezza la pericolosità del frammento, delicatezza e dannoso si invertono. Ora, le relazioni tra i pezzetti sono vincolate ma instabili, pur definendosi in una forma apparentemente unitaria. Proseguendo, in dialogo con *Effimera III*, osserviamo le opere della serie *Nothing as it seems*: vasi cinesi, sempre spezzettati e poi riassemblati, in cui Gianfreda parte da un oggetto fortemente iconico come il vaso – transgenerazionale e transculturale – per giungere a un oggetto che, con le sue infinite forme, perde la sua funzione originale di contenere e si trasfigura, attraverso la distruzione, in un nuovo manufatto. Ciononostante il nostro occhio non smetterà di riconoscerlo. L'artista pone dunque una riflessione sulla mobilità della forma in rovina e trasforma i valori dell'oggetto iniziale. *Nothing as it seems* ribalta così tutti i valori, compreso quello di distruzione come fine, in favore dell'adattamento dell'icona come possibilità di esistere. In *Nothing as it seems* è inoltre presente una dimensione ironica che rimanda in maniera evidente a opere di artisti contemporanei come Ai Wei Wei, ma ricostruendo ciò che è stato distrutto nel decennio precedente. Cocchi di vasi convivono con la grande installazione: *12+1 gambe di tavolo rovesciate* e *1 cielo*, opera della collezione privata di Banca Sistema che mette in luce l'evoluzione della ricerca dell'artista. Esposta in occasione della mostra *Earthquake* nel 2014, la scultura è costituita da 12 gambe di tavolo in legno più 1 capovolta, e una serie di fasce rivestite in tessuti lampasso, un tessuto sontuoso e pregiato, i cui disegni e trame in oro e argento farebbero pensare all'arte barocca: il lampasso, in realtà, ha conosciuto il suo più grande successo nel XVI secolo, nonostante le sue origini risalgono ad un'epoca ancora più antica, il X secolo. In questo angolo, tra culture ed epoche differenti, ancora una volta l'inganno visivo di Gianfreda è protagonista.

On the seventh floor we meet **Alberto Gianfreda**, a versatile sculptor who dedicates his studies and research to the analysis of issues associated with resilience and identity. The matter is a fundamental component of his works while the investigation of mobile assembly systems, which make the forms unrepeatable and give the installation an unprecedented value in a specific moment, are a peculiarity of his work. Crossing the entrance, on the left, we notice the artwork *Effimera III*: a circle with a diameter of 120 cm, made up of a large vase – decorated with figurative and floral subjects – first hammered to destruction and then tacked with wire mesh. And here is how the mobile support gives it the possibility of transforming itself in time and space. The dense metallic fabric of *Effimera III* replaces softness with the danger of the fragment; delicacy and harmful are reversed. Now, the relationships between the pieces are bound, but unstable, even if they are defined by an apparently unitary form. Continuing the dialogue with *Effimera III*, we observe the artworks of the *Nothing as it seems* series: Chinese vases, always broken up and then reassembled, in which Gianfreda starts from a highly iconic object such as the vase – transgenerational and transcultural – to reach an object that loses its original function of containing with its infinite forms and is transfigured, through destruction, into a new artefact. Nonetheless, our eye will not stop recognizing it. The artist therefore places a reflection on the mobility of the ruined form and transforms the values of the initial object. *Nothing as it seems* thus overturns all values, including that of destruction as an end, in favour of adapting the icon as a possibility of existence. In *Nothing as it seems* there is also an ironic dimension that clearly refers to works by contemporary artists such as Ai Wei Wei, but reconstructs what was destroyed in the previous decade. Pieces of pots coexist with the large installation: *12+1 gambe di tavolo rovesciate* e *1 cielo*, a sculpture from the private collection of Banca Sistema which highlights the evolution of the artist's research. Exposed on the occasion of the *Earthquake* exhibition in 2014, the sculpture consists of 12 wooden table legs plus 1 upside down, and a series of bands covered in lampas fabrics, a sumptuous and precious fabric, whose designs and textures in gold and silver resemble baroque art: the lampas actually met its greatest success in the sixteenth century, despite its origins dating back to an even older era, the tenth century. In this corner, between different cultures and eras, once again the visual deception of Gianfreda is the protagonist.



Alberto Gianfreda  
NOTHING AS IT SEEMS

2019  
Ceramica e catena in alluminio  
Dimensioni variabili



Alberto Gianfreda  
NOTHING AS IT SEEMS

2019  
Ceramica e catena in alluminio  
Dimensioni variabili



Alberto Gianfreda  
EFFIMERA III

2020  
Ceramica e catena in alluminio  
120x120 cm





Alberto Gianfreda  
NOTHING AS IT SEEMS

2019  
Ceramica e catena in alluminio  
Dimensioni variabili

Alberto Gianfreda  
NOTHING AS IT SEEMS

2019  
Ceramica e catena in alluminio  
Dimensioni variabili





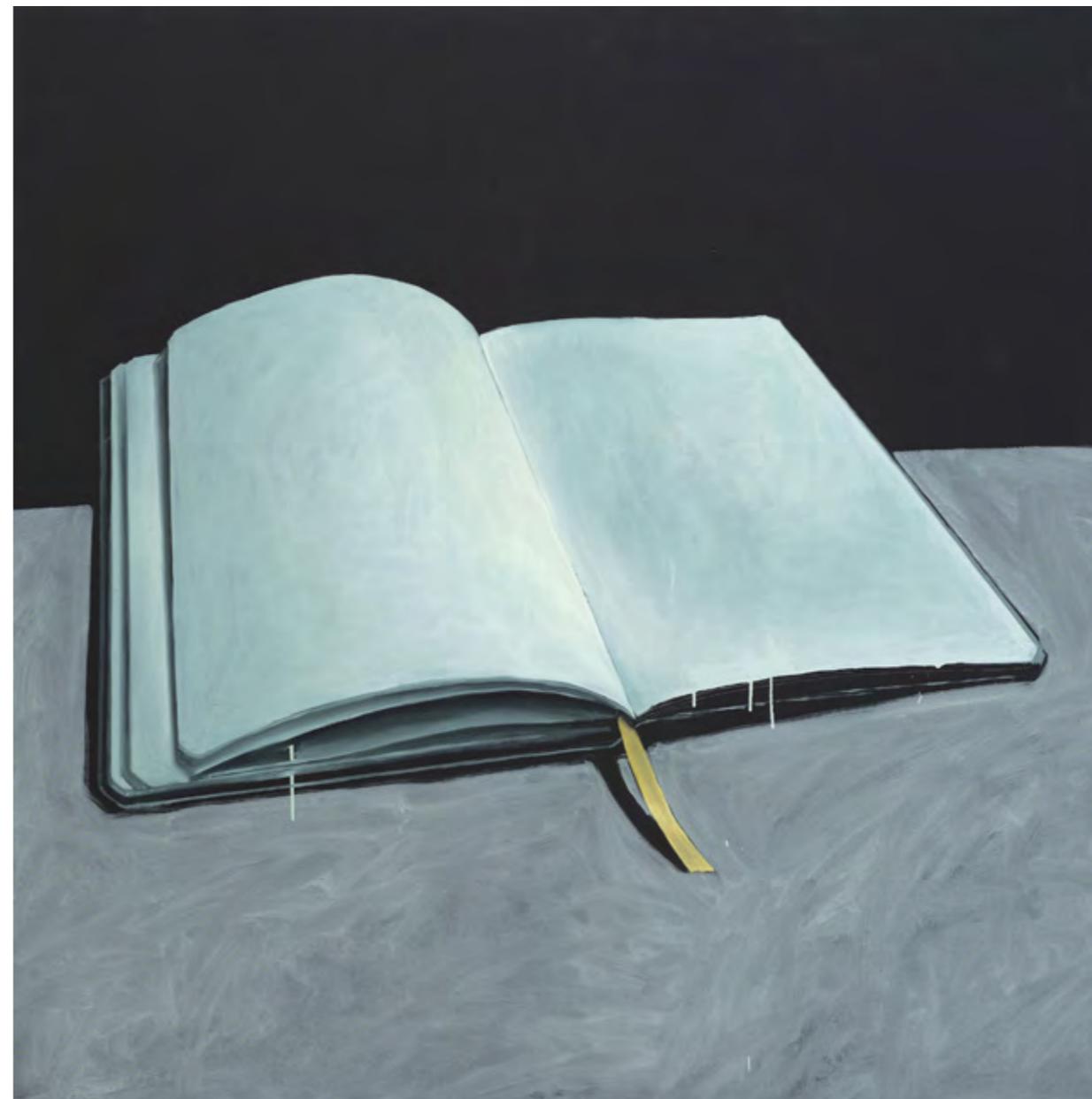
## LINDA CARRARA

**Linda Carrara**, dedita alla pittura, si propone nella Sala Mercurio con un percorso di lavori che coprono un lasso di tempo che inizia nel 2013 – anno della mostra *Linda Carrara* negli spazi di Banca Sistema – fino a oggi. Sono cinque le opere che contiamo all'interno della stanza. Al primo sguardo percepiamo una diversità formale e pittorica, ma ben presto notiamo che la materia della natura, che si vede fuori dalla finestra di Palazzo Largo Augusto, si ritrova nello "studio di paesaggio" che l'artista ha iniziato nel 2020. *Outerspace*, il grande dipinto allestito sulla parete immediatamente a sinistra, è come uno zoom della stanza. L'opera realizzata nel 2013 sembra un ritaglio reale della Sala Mercurio. La grande vetrata che si affaccia su Milano prosegue sulla tela e le linee nere, nette e verticali, creano un naturale gioco ottico, virtuoso di una ricerca pittorica che nel corso del tempo ha individuato e analizzato gli elementi del paesaggio. Dall'interno all'esterno. E dall'esterno all'interno. In dialogo antitetico, i frottage, posti di fronte al grande dipinto, dimostrano l'attenzione dell'artista verso il paesaggio ed è come se fossero un primissimo piano della natura dalla finestra. Il trittico – dal titolo *La prima passeggiata* – è l'ultima produzione dell'artista in cui possiamo osservare nuovamente come l'oggetto sia il pretesto della sua pittura. Dal nome Mercurio l'artista trova spunto per realizzare i tre lavori che per forma, colore e significato, risultano nella stanza dettagli indispensabili per una lettura completa del progetto. Incontriamo un altro piccolo elemento molto prezioso all'interno della sala: l'opera *Floating object*. Un sassolino sospeso nel vuoto – realizzato ad acrilico e grafite su tavola di legno – che fluttua con leggerezza come se dovesse spaziare da un luogo a un altro senza alcuna spiegazione. Lo scorcio di una stanza, il dettaglio di un territorio e un elemento sospeso, tutti perfettamente in dialogo tra di loro e con la vista del paesaggio metropolitano. Così, anche *Natura Morta* – il grande dipinto in collezione di Banca Sistema, esposto nel 2013 in occasione della mostra intitolata *Linda Carrara* – raffigurante una Moleskine in scala smisuratamente moltiplicata, è un motivo di pittura e lo studio di un ulteriore oggetto del tutto dialogico con la ricerca corrente.

**Linda Carrara** with her dedication to painting, presents a series of artwork from 2013 – the year of her eponymous exhibition at Banca Sistema spaces – until today, in the Mercurio Room. There are five paintings that we count in the room. At first glance we perceive a formal and pictorial diversity, but we soon notice that the matter of nature, which can be seen outside the window of Palazzo Largo Augusto, is found in the "landscape study" that the artist started in 2020. *Outerspace*, the large painting on the wall immediately to the left, is like a zoom of the room. The artwork created in 2013 looks like a real cutout from the Mercury Room. The large window overlooking Milan continues on the canvas and the black lines, clear and vertical, create a natural optical game, virtuous of a pictorial research that over time has identified and analysed the landscape elements. From the inside to the outside. And from the outside to the inside. In antithetical dialogue, the frottages, placed on the large painting, demonstrate the artist's attention to the landscape like they were a very close-up of nature from the window. The triptych – entitled *La prima passeggiata* – is the artist's latest production in which we can once again observe how the object is the pretext for her painting. From the name Mercurio, the artist finds inspiration to create the three works whose shape, colour and meaning, are indispensable details for a complete reading of the project. We encounter another small, very precious element inside the room: the *Floating object*. A pebble suspended in the void – made of acrylic and graphite on wood – that floats lightly as if it were to sweep from one place to another without any explanation. The glimpse of a room, the detail of a territory and a suspended element, all perfectly in dialogue with each other and with the view of the metropolitan landscape. Thus, even *Natura Morta* – the large painting in the Banca Sistema collection, exhibited in 2013 on the occasion of the solo show entitled *Linda Carrara* – depicting a Moleskine on an immeasurably multiplied scale, is a reason for painting and the study of a further object entirely dialogical with the current search.

Linda Carrara  
NATURA MORTA

2012  
Olio su tela  
150x150 cm  
(OPERA COLLEZIONE BANCA SISTEMA)







Linda Carrara  
OUTERSPACE

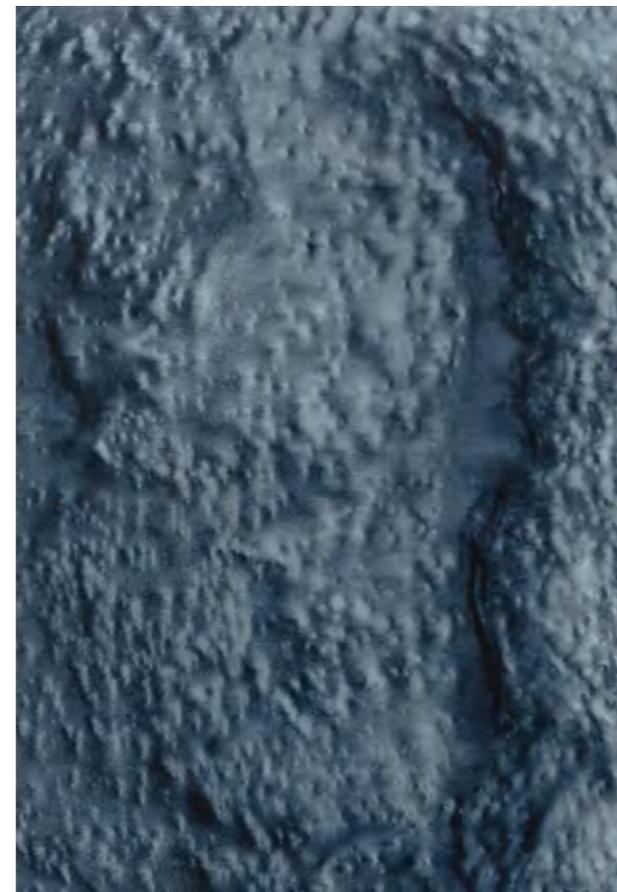
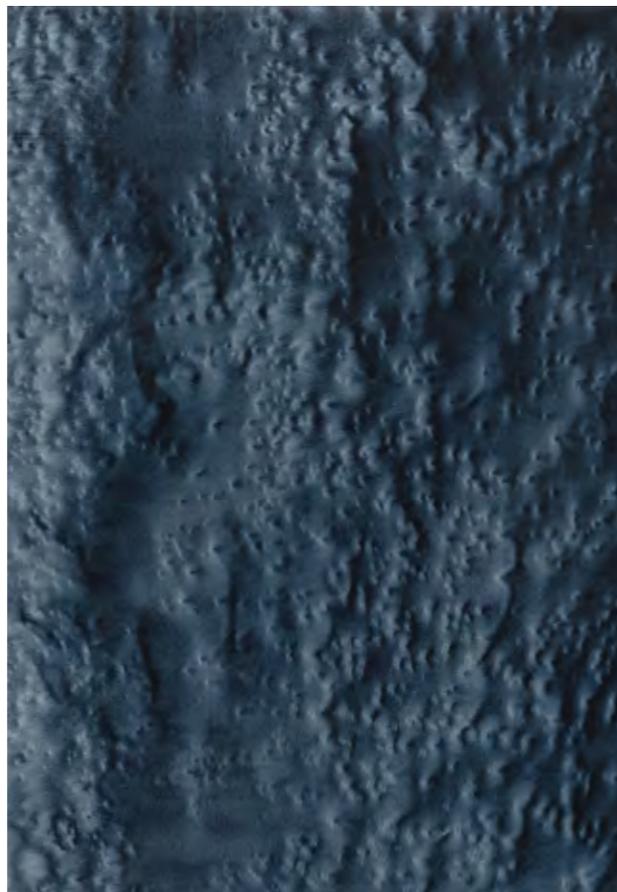
2012  
Acrilico su tela  
150x200 cm



Linda Carrara  
FLOATING OBJECT

2020  
Acrilico e grafite su legno  
30x20 cm





Linda Carrara

LA PRIMA PASSEGGIATA

2021

Olio su tela

78x55 cm

Linda Carrara

LA PRIMA PASSEGGIATA

2021

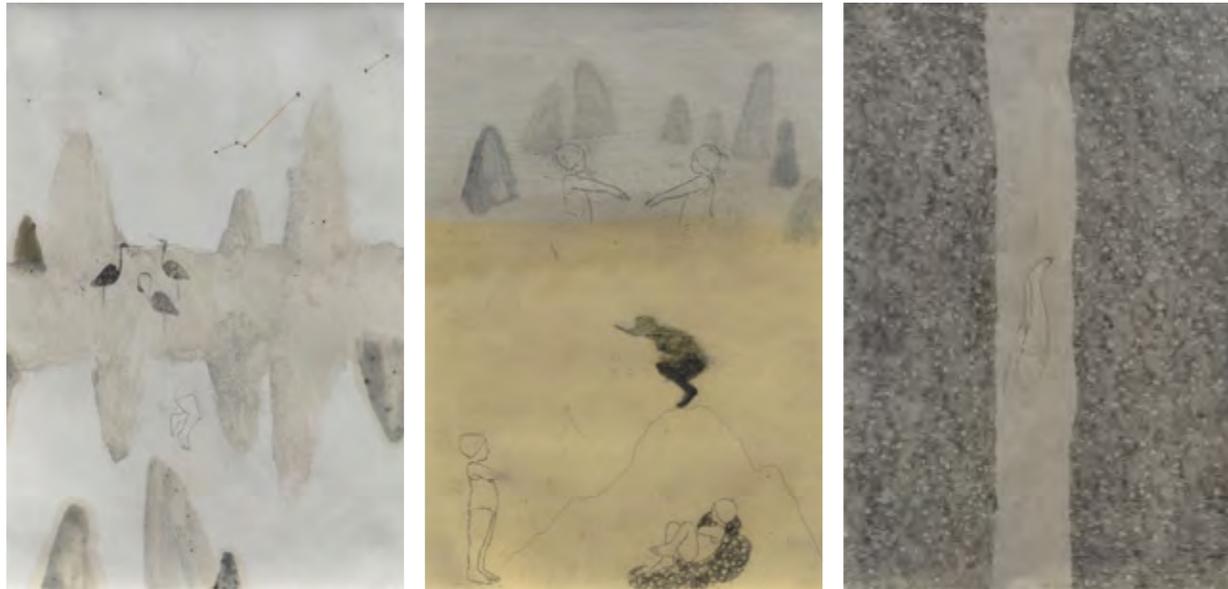
Olio su tela

78x55 cm

## ELISA BERTAGLIA

**Elisa Bertaglia** è l'artista interprete della Sala Giove. Tra disegni su carta e pittura su tela l'artista presenta per questa mostra opere inedite appartenenti a due cicli fondamentali per mostrare gli sviluppi recenti della sua ricerca pittorica. Entrando nella sala, sulla parete di destra, lo sguardo si imbatte su una grande tela e una serie di piccoli dipinti. La grande tela, il pezzo principale della sua ultima produzione, ha come titolo *Hic sunt Dracones* ed è un dipinto realizzato a olio, carboncino e grafite su tela, con due leggerissimi inserti ad acquerello su seta. L'opera – analogamente alla serie *Singing over the Bones* cui si ricollega per analogie non solo tematiche ma anche formali – vede sviluppare una narrazione su due piani: quello pittorico, fatto di una raffinata variazione di bruni, grigi, neri, blu, viola e aranci; e quello grafico, costituito da un ricco intarsio di ramificazioni e foglie lanceolate disegnate a grafite. A differenza di opere precedenti – come quelle della serie *Metamorphosis* esposte nel 2014 in occasione della mostra *Bindwood* allestita presso Banca Sistema – per la prima volta si tratta di un paesaggio. Lo scenario appare privo di personaggi, non ci sono bambine (o bambini) imbrigliate tra i rami della vegetazione, non ci sono corpi nascosti tra le fronde arboree, né tuffatrici sospese nel vuoto. Ma 'l'io' è comunque presente nel titolo. *Hic sunt dracones* (qui ci sono i draghi) fa riferimento alle antiche mappe cartografiche – come ad esempio in uno dei mappamondi più antichi conservato oggi alla New York Public Library – quando nel '500 era consuetudine frapporre questa scritta ai margini tra le aree conosciute e quelle ancora da esplorare, che nell'immaginario comune erano popolate da draghi, animali fantastici e figure mitologiche. Il titolo, dunque, riporta la visione paesaggistica ad una dimensione simbolica e filosofica, propria di un paesaggio immaginario, fantastico e onirico. È quindi questo un paesaggio costruito sulla soglia, sul margine, nel luogo proprio dell'incontro tra opposti, tra elementi dualistici. Il luogo stesso della metamorfosi. Le opere di piccolo formato, invece, fanno perlopiù parte della serie *Brambles*, e anch'esse sono tutte inedite e realizzate durante gli ultimi mesi. Alcune rappresentano tormentati paesaggi vulcanici, fatti di esplosioni e colature fluorescenti di colore ad olio e minuti disegni a carboncino e grafite; altre, si fondano sul ritmo armonico di foglie dalle forme appuntite e colori diafani. *Brambles*, letteralmente rovi, richiama un elemento vegetale attraente e spinoso, catalizzatore anch'esso di concetti ambivalenti e plurali. Natura e città si incontrano attraverso le grandi vetrate della Sala Giove, Elisa Bertaglia si pone come compendio di uno scenario ora assoluto e completo.

**Elisa Bertaglia** is the artist protagonist of the Sala Giove. Between drawings on paper and painting on canvas, for this exhibition the artist presents unpublished artworks belonging to two fundamental cycles showing the recent developments of her pictorial research. Entering the room, on the right wall, the eye comes across a large canvas and a series of small paintings. The large canvas, the main piece of her latest production, titled *Hic sunt Dracones* is made with oil, charcoal and graphite on canvas, with two very light watercolour inserts on silk. The work – similarly to the *Concerto. Singing over the Bones* series to which it is connected not only by thematic but also formal analogies – sees the development of a two -levels narrative: the pictorial one, consisting of a refined variation of browns, greys, blacks, blue, purples and oranges; and the graphic one, consisting of a rich inlay of branches and lanceolate leaves drawn in graphite. Unlike previous works – such as those of the *Metamorphosis* series exhibited in 2014 on the occasion of the *Bindwood* exhibition at Banca Sistema – for the first time it is a landscape. The scenario appears devoid of characters, there are no girls (or boys) harnessed among the branches of the vegetation, there are neither bodies hidden among the tree branches, nor divers suspended in the void. But the 'I' is still present in the title. *Hic sunt dracones* refers to ancient cartographic maps – such as one of the oldest globes preserved today in the New York Public Library – when in the 16th century it was customary to interpose this writing on the margins between the known and those still to be explored, in the common imagination populated by dragons, fantastic animals and mythological figures. The title, therefore, brings the landscape vision back to a symbolic and philosophical dimension, typical of an imaginary, fantastic and dreamlike landscape. This is therefore a landscape built on the threshold, on the edge, the meeting place between opposites, between dualistic elements. The real place of metamorphosis. The small works, on the other hand, are mostly part of the *Brambles* series, all unpublished and created during the last few months too. Some represent tormented volcanic landscapes, made of explosions and fluorescent drips of oil colour and minute drawings in charcoal and graphite; others are based on the harmonic rhythm of leaves with pointed shapes and diaphanous colours. *Brambles* recalls an attractive and thorny plant element, also a catalyst of ambivalent and plural concepts. Nature and city meet through the large windows of the Sala Giove, Elisa Bertaglia stands as a compendium for a scenario that is now absolute and complete.



Bertaglia Elisa

### METAMORPHOSIS

2014

Olio, carboncino e grafite su carta

29.5x20.5 cm







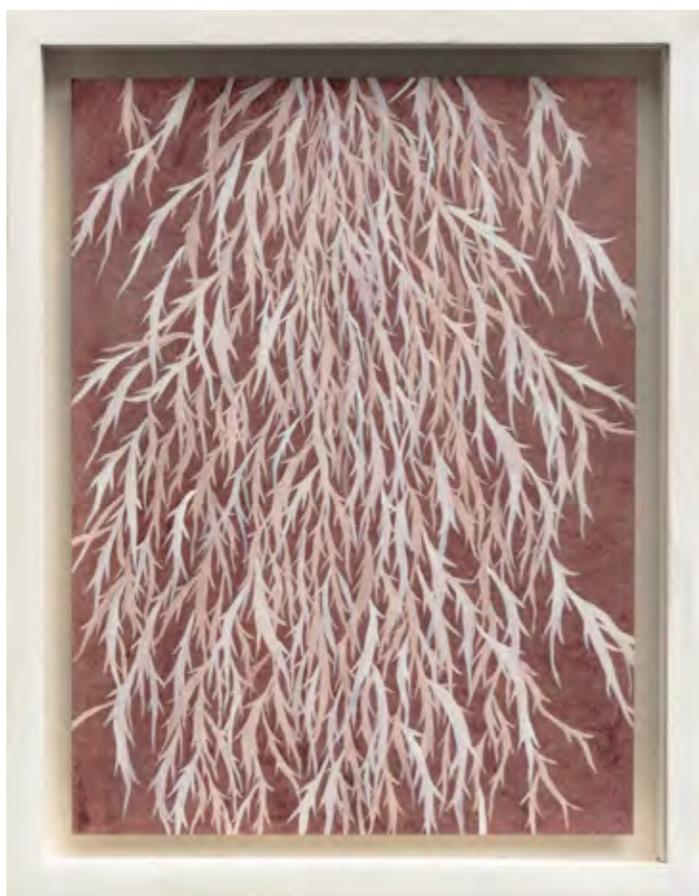
Elisa Bertaglia  
BRAMBLES #1

2020  
Olio su carta acid-free  
60.6x48.2 cm



Elisa Bertaglia  
BRAMBLES #2

2020  
Olio su carta acid-free  
60.6x48.2 cm



Elisa Bertaglia  
BRAMBLES

2021  
Olio su carta acid-free  
30.5x23 cm



Elisa Bertaglia  
BRAMBLES

2021  
Olio su carta acid-free  
30.5x23 cm





Elisa Bertaglia  
BRAMBLES

2021  
Olio su carta acid-free  
30.5x23 cm

Elisa Bertaglia  
BRAMBLES

2021  
Olio, carboncino e grafite su carta acid-free  
30.5x23 cm



Elisa Bertaglia  
BRAMBLES #7

2020  
Acquerello, olio, carboncino e grafite su tela e seta  
140x110 cm



Elisa Bertaglia  
BRAMBLES

2021  
Olio su carta acid-free  
30.5x23 cm





Thomas Scalco  
**MONOCHROMO**

2015  
 Tecnica mista su tela  
 70x70 cm

## THOMAS SCALCO

Nella Sala Diana **Thomas Scalco** è presente con due cicli di opere: *Hercafàlia* e *Frammenti*. Il primo – *Hercafàlia* – rappresenta le cavità. Il tema della grotta nel lavoro di Scalco ha fatto la sua apparizione solo da alcuni anni, quasi casualmente, diventando poi essenziale per il suo intenso valore simbolico. La grotta, emblema delle profondità e di un percorso che idealmente può condurci sino al centro della terra, viene ripresa come metafora di un viaggio conoscitivo nel quale l'incontro con l'ombra avvolgente diviene, attenuando e alterando le nostre facoltà percettive, il mezzo per un viaggio in luoghi magici e indissolubilmente legati all'introspezione. Apparentemente in antitesi col brano Platonico, si tratta semmai solo del cambio di un punto di vista, dato che ciò che è sotteso è la ricerca di una maggior chiarezza, di una visione più limpida: il passare dalla luce accecante all'ombra si manifesta come la possibilità di recuperare molto di ciò che era celato nell'oscurità e di tornare poi alla luce vedendola con maggior chiarezza. Il secondo ciclo, *Frammenti*, è invece iniziato nel 2018 e il titolo si riferisce visivamente e semanticamente alla modalità del componimento, e filosoficamente alla raccolta dei pensieri eraclitei. La serie di carte ha come interesse evocare il legame tra il singolo e il plurimo, in un gioco di rapporti che passa dalle forme al gesto pittorico, sino alle tinte coinvolte. Il tutto parte da grandi fogli dipinti a olio e acrilico con una pittura informale, un richiamo alla prima fase di realizzazione delle opere su tela, a cui segue poi un lavoro sulla forma, tra pieghe, tagli ed incisioni. I residui di questa fase, simili a pezzetti marmorei, riprendono forma unendosi in un processo che rimanda alla mente le tecniche del mosaico e dell'intarsio. Nel caso dei collage numerose figure prendono corpo, ognuna caratterizzata da un accenno di individualità, ma in fondo tutte composte della medesima materia in proporzioni differenti, come avviene, in un certo senso, in natura. L'energia che tramite la pittura si manifesta liberamente creando ambienti, anfratti, e volte nel caso dei dipinti esposti, nella serie dei collage viene costretta entro limiti prestabiliti. Infatti, si intuisce la gestualità di graffi e pennellate, racchiuse all'interno di forme geometriche irregolari, fuse le une alle altre. Nel caso della serie realizzata per la mostra di Banca Sistema, Scalco ha cercato di introdurre in quasi tutti gli elementi dei piccoli frammenti verde-blu in relazione con le colorazioni dei dipinti esposti di fronte – i vasi cinesi di Alberto Gianfreda – creando un ulteriore, seppur tenue, rimando. Ed è parlando di richiami che non si può non citare l'opera *Monochromo* del 2015 – esposta in occasione della mostra *Ossimori* dello stesso anno, e attualmente posizionata all'ingresso di Palazzo Largo Augusto – dove possiamo riconoscere diverse delle sopracitate attenzioni dell'artista: gli elementi geometrici come frammenti e le pennellate dense e scure che citano le grotte.

In the Diana Room **Thomas Scalco** is present with two cycles of works: *Hercafàlia* and *Frammenti*. The first – *Hercafàlia* – represents the cavities. The theme of the cave in Scalco's research made its appearance only a few years ago, almost by chance, becoming then essential for its intense symbolic value. The cave, emblem of the depths, of a path that can ideally lead us to the center of the earth, is taken up as a metaphor for a cognitive journey in which the encounter with the enveloping shadow becomes, attenuating and altering our perceptive faculties, the medium for a trip to magical places that are inextricably linked to introspection. Apparently in antithesis to the Platonic passage, it is, if anything, only the change of a point of view, since what is underlying is the search for greater clarity, for a more limpid vision: the passage from blinding light to shadow manifests itself as the possibility of recovering much of what was hidden in the darkness and then returning to the light seeing it with greater clarity. The second cycle, *Fragments*, began in 2018 and the title visually and semantically refers to the modality of the composition, and philosophically to the collection of *Heraclitean* thoughts. The series of cards aims at evoking the link between the single and the plural, in a game of relationships that passes from the forms to the pictorial gesture, up to the colours involved. Everything starts from large sheets painted in oil and acrylic with an informal painting, a reference to the first phase of the realization of the works on canvas, which is then followed by a work on the form, including folds, cuts and engravings. The residues of this phase, similar to marble pieces, take shape again by joining in a process that brings to mind the techniques of mosaic and inlay. In the case of collages, numerous figures take shape, each characterized by a hint of individuality, but basically all composed of the same material in different proportions, as happens, in a certain sense, in nature. The energy that freely manifests itself through painting, creating environments, crevices, and vaults in the case of the displayed paintings, is forced within predetermined limits in the series of collages. In fact, you can guess the gestures of scratches and brushstrokes, enclosed within irregular geometric shapes, merged with each other. In the series created for the Banca Sistema exhibition, Scalco tried to introduce small green-blue fragments in almost all the elements in relation to the colours of the paintings on the front – the Chinese vases by Alberto Gianfreda – creating a further, yet subtle reference mark. Talking about which, we cannot fail to mention the *Monochromo* work of 2015 – exhibited on the occasion of the *Ossimori* exhibition the same year, and currently located at the entrance of Palazzo Largo Augusto – where we can recognize several of the aforementioned artist's attentions: the geometric elements as fragments and the dense and dark brushstrokes mentioning the caves.





Thomas Scalco  
HERCAFALIA

2020  
Acrilico su tela  
50x40 cm



Thomas Scalco  
HERCAFALIA

2020  
Acrilico su tela  
130x115 cm



Thomas Scalco  
FRAMMENTI I

2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina  
30x21 cm



Thomas Scalco  
FRAMMENTI II, III

2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina  
30x21 cm



Thomas Scalco  
FRAMMENTI IV, V

2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina  
30x21 cm



Thomas Scalco  
FRAMMENTI VI, VII

2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina  
30x21 cm



Thomas Scalco  
FRAMMENTI VIII, IX

2019  
Olio, acrilico, collage su carta rosaspina  
30x21 cm

## THOMAS BERRA

Thomas Berra nasce a Desio (Monza) nel 1986.

Dopo il periodo di studio presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha frequentato e lavorato presso studi di importanti artisti internazionali come: Ideo Pantaleoni, Aldo Pancheri, Vedovamazzei, Donna Ferrato e Ettore Favini. Attualmente è rappresentato dalle gallerie: UNA di Piacenza, Casa D'Arte San Lorenzo di San Miniato, Room Galleria di Milano e dalla Fondazione Pastificio Cerere di Roma.

La sua ultima personale *Fiur* (2019), a cura di Ivan Quaroni e Riccardo Ferrucci, è stata allestita presso il Museo Civico Magazzini del sale di Siena, ed è stata realizzata grazie al contributo e al supporto di Regione Toscana e Casa d'Arte San Lorenzo. Il ciclo pittorico esposto prende ispirazione dalla scuola senese del XIII e XIV secolo, in particolare dall'opera dell'artista Sassetta. Nel 2016 prende corpo una ricerca pittorica, tutt'ora in corso, che approfondisce lo studio del colore verde ed investiga una particolare specie di piante: le vagabonde. Questo studio pittorico – e segnico – prende ispirazione dall'opera del biologo, scrittore, entomologo e paesaggista francese, Gilles Clément. Nel 2017 il ciclo pittorico *Elogio delle Vagabonde* è stato esposto in diverse mostre personali, tra cui: *Dopo il diluvio* presso il museo civico Villa Vertua Masolo di Nova Milanese e *Verde Indagine* presso UNA di Piacenza, e in numerose collettive come *Tree Times* (2019), mostra curata da Andrea Lerda, presso il Museo della Montagna di Torino; *So Long (Arrivederci)*, *artist in residence closing exhibition* (2017) presso Fondazione Pastificio Cerere di Roma; *Stupido come un pittore* presso il museo Villa Vertua di Nova Milanese; *Souvenir* (2015) presso Piazza Affari di Milano.

Le sue opere fanno parte di diverse collezioni private, istituzioni italiane e istituti bancari, tra cui: Unicredit (EU), Banca Sistema, Fondazione Pastificio Cerere e Schafhof – Europäisches Künstlerhaus Oberbayern Munich (DE).

Attualmente vive e lavora a Helsinki.

## THOMAS BERRA

Thomas Berra was born in Desio (Monza) in 1986.

After studying at the Brera Academy of Fine Arts in Milan, he worked at the studios of important international artists such as: Ideo Pantaleoni, Aldo Pancheri, Vedovamazzei, Donna Ferrato and Ettore Favini. He is currently represented by the galleries: UNA in Piacenza, Casa d'Arte San Lorenzo in San Miniato, Room Galleria in Milan and the Pastificio Cerere Foundation in Rome.

His latest personal exhibition *Fiur* (2019), curated by Ivan Quaroni and Riccardo Ferrucci, was set up at the Museo Civico Magazzini del Sale in Siena, and was realized thanks to the contribution and support of the Tuscany Region and Casa d'Arte San Lorenzo. The pictorial cycle on display takes inspiration from the Senese School of the thirteenth and fourteenth centuries, in particular from the work of the artist Sassetta. In 2016, he began a pictorial research, still in progress, which deepens the study of green colour and investigates a particular species of plants: the vagabonds. This study on painting – and sign – is inspired by the work of the French biologist, writer, entomologist and landscape architect, Gilles Clément. In 2017 the pictorial cycle *Elogio delle Vagabonde* was shown in several solo exhibitions, including: *After the flood* at Villa Vertua Masolo civic museum in Nova Milanese and *Verde Indagine* at UNA in Piacenza, and in numerous group exhibitions such as *Tree Times* (2019), exhibition curated by Andrea Lerda, at Museo della Montagna in Turin; *So Long (Arrivederci)*, *artist in residence closing exhibition* (2017) at Fondazione Pastificio Cerere in Rome; *Stupido come un pittore* at the Villa Vertua museum in Nova Milanese; *Souvenir* (2015) in Piazza Affari, Milan.

His artworks are part of several private collections, Italian institutions and banking institutions, including: Unicredit (EU), Banca Sistema, Fondazione Pastificio Cerere and Schafhof – Europäisches Künstlerhaus Oberbayern Munich (DE).

He currently lives and works in Helsinki.

## ALBERTO GIANFREDA

Alberto Gianfreda nasce a Desio (Monza) nel 1981.

Nel 2003 si diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si specializza nel 2005 in Arti e Antropologia del Sacro, per poi completare la formazione al TAM sotto la direzione di Nunzio Di Stefano. Dal 2005 collabora con l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano presso la quale è attualmente docente di Tecniche per la scultura.

La sua attività espositiva si compone di mostre collettive e personali in luoghi significativi come: *Real Presence* a cura di Biljana Tomic e Dobrila De Negri nel 2008 presso la Manica del Castello di Rivoli; con il medesimo programma ha partecipato agli eventi collaterali della Biennale di Istanbul nel 2011. A Londra espone il proprio lavoro nella Estorick Collection nel 2018 e nelle sedi italiane presso il Museo Canova di Possagno nel 2014, mentre nel 2018 è invitato a partecipare alla Biennale di Shenzhen (Cina). È presente con opere ed interventi di adeguamento pubblico permanente in sedi prestigiose come *Tavola di condivisione* a Palazzo Lombardia a Milano, e presso la chiesa dei Tolentini, a Venezia. Nel 2014 fonda assieme ad un gruppo di altri artisti, con le curatrici Ilaria Bignotti e Giuseppina Panza di Biumo, il movimento *Resilienza italiana*. Ha inoltre dedicato molta attenzione alle problematiche della didattica dell'arte curando nel 2020 il testo *MI VIDA experiment* che contiene tra i contributi l'intervento di Laura Cherubini e Biljana Tomic. Nel 2018 sviluppa e coordina il progetto di ricerca sperimentale *Leggere il territorio con l'arte* in collaborazione con il MAC di Lissone, per definire una metodologia utile a inserire l'arte nei processi di pianificazione urbana.

Vive e lavora a Milano.

## ALBERTO GIANFREDA

Alberto Gianfreda was born in Desio (Monza) in 1981.

In 2003 he graduated in sculpture at Brera Academy of Fine Arts in Milan, where he specialized in the Arts and Anthropology of the Sacred in 2005, and then completed his training at TAM under the direction of Nunzio Di Stefano. Since 2005 he has been collaborating with the Brera Academy of Fine Arts in Milan where he is currently Sculpture Techniques professor.

His exhibition activity consists of collective and personal exhibitions in significant places such as: *Real Presence* curated by Biljana Tomic and Dobrila De Negri in 2008 at the Manica del Castello di Rivoli; with the same program he participated in the collateral events of the Istanbul Biennale in 2011. In London he exhibited his work at the Estorick Collection in 2018 and at the Italian offices at the Possagno Canova Museum in 2014, while in 2018 he was invited to participate in the Biennale of Shenzhen (China). He is present with artworks and interventions of permanent public adaptation in prestigious locations such as *Tavola di condivisione* at Palazzo Lombardia in Milan, and at the Tolentini church in Venice. In 2014 he founded the *Resilienza italiana* movement together with a group of other artists, with the curators Ilaria Bignotti and Giuseppina Panza di Biumo. He also dedicated a lot of attention to the issues of teaching art by curating in 2020 the text *MI VIDA experiment* which contains among the contributions the intervention of Laura Cherubini and Biljana Tomic. In 2018 he developed and coordinated the experimental research project *Leggere il territorio con l'arte* in collaboration with the MAC of Lissone, to define a useful methodology for inserting art into urban planning processes.

He lives and works in Milan.

## LINDA CARRARA

Linda Carrara nasce nel 1984 a Bergamo.

Ha studiato presso il dipartimento sperimentale d'arte contemporanea dell'Accademia delle Belle Arti di Brera (2003/2007) con il professor Vincenzo Ferrari, col quale collabora come assistente di studio fino al 2011. Tra il 2014 e il 2015 frequenta un Master nel dipartimento Multimedia della Kask Academy di Gent, in Belgio, e durante l'anno di corso svolge un intership con Michael Borremans come assistente di studio. Dedicata da anni il suo lavoro alla natura morta ed alla conseguente ricerca materica e tecnica che ne deriva, portando l'oggetto a pretesto e la pittura a soggetto di una logica figurativa. Carrara sembra stia scrivendo un trattato in sintesi sull'azione pittorica.

Nel 2013 risulta nella rosa dei finalisti di Premio Cairo e l'anno successivo è vincitrice del Premio Terna nella sezione pittura. Nel 2016 presenta *Il pretesto di Lotto* mostra personale a cura di Daniele Capra presso Boccanera Gallery; nello stesso anno *Looking for the right place at the right moment* con scritti di Claudio Salvi, negli spazi Blanco a Gand, in Belgio, e la personale *Mental things* presso il centro d'arte contemporanea CROXHAPOX di Gent. Nel 2018 inaugura *A/R Linda Carrara [nata a Bergamo nel 1984, vive e lavora tra Bruxelles e Milano]* all'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles e partecipa al Festival d'arte contemporanea presso il museo FABRIKA di Mosca. Nel 2019 inaugura due mostre personali, *Madonna delle Rocce* alla Galleria Iragui di Mosca e *Chôra* da Boccanera Gallery a cura di Giuseppe Frangi. Casa Testori la invita nelle due collettive *Graffiare il presente* e *Libere tutte* rispettivamente nel 2018 e 2019 mentre nel 2020 la Rizzuto Gallery di Palermo apre la mostra *In fondo al pozzo* con un testo di Antonio Catelani. Tra i progetti per il 2021 è previsto un intervento a The Open Box, a Milano.

Vive e lavora tra Bruxelles e Milano.

## LINDA CARRARA

Linda Carrara was born in 1984 in Bergamo.

She studied at the Brera Academy of Fine Arts experimental department in Milan (2003/2007) with Professor Vincenzo Ferrari, with whom she collaborated as assistant until 2011. Between 2014 and 2015 she attended a Master in Multimedia department at Kask Academy in Ghent, Belgium, and during the course she did an internship with Michael Borremans as study assistant. For years she has dedicated her work to still life and the consequent material and technical research that derives from it, taking the object as a pretext and painting as the subject of a figurative logic. Carrara seems to be writing a summary treatise on pictorial action.

In 2013 she was among the finalists of the Cairo Prize and the following year she was the winner of the Terna Prize in the painting section. In 2016 she presented *Il pretesto di Lotto* solo exhibition curated by Daniele Capra at Boccanera Gallery; the same year *Looking for the right place at the right moment* with text by Claudio Salvi, at Blanco spaces in Ghent, Belgium, and the personal *Mental things* at the CROXHAPOX contemporary art center in Ghent. In 2018 *A/R Linda Carrara [nata a Bergamo nel 1984, vive e lavora tra Bruxelles e Milano]* at the Italian Cultural Institute in Brussels and participated in the Contemporary Art Festival at the FABRIKA museum in Moscow. In 2019 she opened two solo exhibitions, *Madonna delle Rocce* at the Iragui Gallery in Moscow and *Chôra* at Boccanera Gallery curated by Giuseppe Frangi. Casa Testori invited her to the two group exhibitions *Graffiare il presente* e *Libere tutte* respectively in 2018 and 2019 while in 2020 the Rizzuto Gallery in Palermo opened the exhibition *In fondo al pozzo* with a text by Antonio Catelani. Among the projects for 2021 is expected an intervention at The Open Box, in Milan.

She lives and works between Brussels and Milan.

## ELISA BERTAGLIA

Elisa Bertaglia è nata a Rovigo nel 1983.

Dopo una prima formazione scientifica, nel 2002 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ottenendo nel 2006 la laurea di I livello, e nel 2009 la laurea di II livello in pittura presso l'Atelier del Prof. Carlo Di Raco.

Nell'aprile del 2011 con l'opera *Populus III* prende parte alla 54ma Biennale di Venezia, Padiglione Accademie, Arsenale, all'interno della mostra *Lo Stato dell'Arte* a cura di Carlo Di Raco. Negli stessi anni partecipa a due mostre collettive in musei e centri culturali di grande interesse, il museo Guggenheim di Venezia e il centro Culturale Borges di Buenos Aires, in Argentina. Tra il 2012 e il 2014 il suo lavoro viene selezionato per due mostre collettive e due residenze d'artista all'interno dei progetti Dolomiti Contemporanee e Borca, a cura di Gianluca D'Incà Levis. Nel 2016 vince una residenza d'artista presso la Eileen S. Kaminsky Family Foundation, al MANA Contemporary di Jersey City, USA, sancendo così l'inizio di un percorso di ricerca e di sperimentazione che la porterà a viaggiare e spostarsi frequentemente tra gli Stati Uniti e il Giappone. Sempre nel 2016 si tiene, alla galleria Officine dell'Immagine, la personale *Out of the Blue*, a cura di Matteo Galbiati, una mostra che porterà in Italia proprio le opere realizzate durante il periodo di residenza negli Stati Uniti. Nel 2019 si tengono due sue importanti mostre personali: *Cendriers*, alla galleria MZ di Augsburg, e *Concerto. Singing over the Bones*, a cura di Rossella Farinotti, presso la galleria Martina Corbetta di Giussano. Il suo lavoro è stato selezionato in molti premi, tra cui Exibart Prize, Roma 2020; Arte Laguna, Venezia 2021; Sunny Art Prize, Londra 2020; Espoarte, Mantova, Alessandria e Venezia 2017, 2016, 2015; Bevilacqua La Masa, Venezia 2009, ed è stata infine recentemente selezionata alla Kunstraum LLC Artist Residency di New York per il 2021.

Vive e lavora tra Rovigo, Milano e New York.

## ELISA BERTAGLIA

Elisa Bertaglia was born in Rovigo in 1983.

After initial scientific studies, in 2002 she enrolled at the Academy of Fine Arts in Venice, obtaining a first level degree in 2006, and in 2009 a second level degree in painting at Atelier of Prof. Carlo Di Raco.

In April 2011, with the work *Populus III* she took part in the 54th Venice Biennale, Academy Pavilion, Arsenale, within the exhibition *Lo Stato dell'Arte* curated by Carlo Di Raco. During the same years she participated in two group exhibitions at prestigious museums and cultural centers, the Guggenheim Museum in Venice and the Borges Cultural Center in Buenos Aires, Argentina. Between 2012 and 2014 her work was selected for two collective exhibitions and two artist residences within the Dolomiti Contemporanee and Borca projects, curated by Gianluca D'Incà Levis. In 2016 she won an artist residency at the Eileen S. Kaminsky Family Foundation, at MANA Contemporary in Jersey City, USA, thus marking the beginning of a path of research and experimentation that will lead her to travel and move frequently between United States and Japan. Also in 2016, the solo exhibition *Out of the Blue* was held at the Officine dell'Immagine gallery, curated by Matteo Galbiati, an exhibition that brought the artworks created during the period of residence in the United States to Italy. In 2019 two important solo exhibitions were held: *Cendriers*, at the MZ gallery in Augsburg, and *Concerto. Singing over the Bones*, curated by Rossella Farinotti, at the Martina Corbetta gallery in Giussano. Her work has been selected for many awards, including Exibart Prize, Rome 2020; Arte Laguna, Venice 2021; Sunny Art Prize, London 2020; Espoarte, Mantua, Alessandria and Venice 2017, 2016, 2015; Bevilacqua La Masa, Venice 2009, and was finally recently selected at the Kunstraum LLC Artist Residency in New York for 2021.

She lives and works in Rovigo, Milan and New York.

## THOMAS SCALCO

Thomas Scalco è nato a Vicenza nel 1987.

Da sempre legato al disegno, incontrato giocando nel retrobottega dei genitori con gessi e matite da sarti, ha dato seguito a questa inclinazione iscrivendosi al liceo artistico e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove, nel 2014, ha conseguito il diploma di specializzazione in Pittura e Arti visive con una tesi che intrecciava il tema dell'Icona, il pensiero di Pavel Florenskij e la ricerca di Marco Tirelli.

Durante il periodo di studi ha collaborato alla realizzazione dell'opera pittorica *Oh Great Terrain!* dell'artista statunitense Jim Hodges, in occasione della sua personale *Love eccetera* (2010), allestita presso gli spazi della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia ed ha collaborato all'allestimento della mostra dell'artista Maurizio Donzelli, *Metamorfosi* (2012), negli spazi di Palazzo Fortuny, sempre a Venezia. Al 2013 risale la partecipazione al progetto *So/stare* curato da Alberto Zanchetta e Remo Salvadori presso il Mac di Lissone e l'Isola Comacina sul lago di Como. Successivamente è stato finalista al Premio Lissone nel 2014, menzionato dalla giuria del Premio Ora nel 2015 e vincitore del primo Under30 all'Arteam Cup 2015 a Venezia. Nel 2016 ha partecipato al progetto di residenza artistica *Bocs Art* di Cosenza su invito del curatore Alberto Dambroso mentre nel 2017 è stato tra i finalisti del 57° Premio Bugatti-Segantini e del premio Arti Visive San Fedele, esponendo presso la Galleria del Premio a Milano. Successivamente ha vinto il Premio Level0 ad Art Verona nel 2018 che lo ha portato nel 2019 ad esporre con un'installazione site-specific, *Frammenti*, negli spazi della Galleria d'Arte Moderna di Verona. Sempre nel 2019 ha vinto il Premio come migliore artista under35 a Setup Art Fair a Bologna, è stato tra gli artisti selezionati per la residenza artistica Falia, in Valcamonica, curata da Alice Vangelisti ed è stato invitato a partecipare alla 14ma edizione di *Selvatico, Atlante* curata da Massimiliano Fabbri. Nel 2020 è stata allestita la personale *Silere* presso la galleria Villa Contemporanea di Monza a cura di Rossella Moratto.

Attualmente vive e lavora a Vicenza.

## THOMAS SCALCO

Thomas Scalco was born in Vicenza in 1987.

Always attached to drawing, since he was playing with chalk and tailor's pencils in the back room of his parents studio, he followed up this inclination by enrolling in the artistic high school and subsequently at the Academy of Fine Arts in Venice where, in 2014, he obtained a specialization in Painting and Visual Arts with a thesis intertwining the theme of the Icon, the thought of Pavel Florenskij and the research of Marco Tirelli.

During the period of his studies he collaborated in the creation of the painting *Oh Great Terrain!* by the American artist Jim Hodges, on occasion of his personal show *Love etcetera* (2010), set up in the spaces of the Bevilacqua La Masa Foundation in Venice; he also collaborated in the preparation of the exhibition by the artist Maurizio Donzelli, *Metamorfosi* (2012), in the spaces of Palazzo Fortuny, in Venice. The participation in the *So/stare* project curated by Alberto Zanchetta and Remo Salvadori at Mac di Lissone and Isola Comacina on Lake Como dates back to 2013. He was subsequently a finalist for the Lissone Prize in 2014, mentioned by the Ora Prize in 2015 and winner of the first Under30 at the 2015 Arteam Cup in Venice. In 2016 he was invited by the curator Alberto Dambroso to join the *Bocs Art* residency project in Cosenza while in 2017 he was among the finalists of the 57th Bugatti-Segantini Prize and the San Fedele Visual Arts Prize, exhibiting at the Galleria del Premio in Milan. He then won the Level0 Award at Art Verona in 2018 which led him in 2019 to show a site-specific installation, *Frammenti*, in the spaces of the Gallery of Modern Art in Verona. Also in 2019 he won the Award for best under35 artist at Setup Art Fair in Bologna, he was among the artists selected for the Falia artistic residence, in Valcamonica, curated by Alice Vangelisti and he was invited to participate in the 14th edition of *Selvatico, Atlante* curated by Massimiliano Fabbri. In 2020 the personal show *Silere* was set up at Villa Contemporanea gallery in Monza curated by Rossella Moratto.

He currently lives and works in Vicenza.



# **BANCA**

---

**S I S T E M A**

## **Gruppo Banca Sistema**

Palazzo Largo Augusto  
Largo Augusto 1/A, angolo Via Verziere 13  
20122 Milano  
[www.bancasistema.it](http://www.bancasistema.it)

## **Progetto Banca SISTEMA ARTE**

Patrizia Sferazza  
Head of Communications, Media Relations and Marketing  
[comunicazione@bancasistema.it](mailto:comunicazione@bancasistema.it)

## **Curatela**

Martina Corbetta

## **Photos**

Cosimo Filippini

## **Graphic Design**

Gabriele Gargioni

[www.bancasistema.it/arte](http://www.bancasistema.it/arte)

**BANCA**  

---

**S I S T E M A**